

Santo San Luca Evangelista

San Luca, testimone di fede

L'evangelista del terzo Vangelo

Antonella Baldo

San Luca, venerato come uno degli Evangelisti nel cristianesimo, ha lasciato un'impronta indelebile nella storia della Chiesa con la sua testimonianza e il suo contributo letterario. Il suo nome è spesso associato al Terzo Vangelo e agli Atti degli Apostoli, opere che hanno arricchito la comprensione della vita di Gesù e degli eventi successivi alla sua morte e risurrezione. Poco si sa della vita di San Luca prima del suo incontro con Cristo. Tradizionalmente identificato come un medico, la sua conversione al cristianesimo lo portò a diventare un compagno di Paolo, uno degli apostoli più influenti. La sua presenza è menzionata nelle epistole di Paolo, indicando una stretta collaborazione nella diffusione del messaggio evangelico.

San Luca è noto soprattutto per la sua abilità letteraria e la sua scelta di scrivere il Terzo Vangelo. Mentre gli altri Evangelisti, Matteo e Marco, si concentrano su aspetti specifici del ministero di Gesù, Luca offre una prospettiva più ampia e dettagliata. La sua narrazione inizia con l'annuncio dell'angelo a Zaccaria riguardo alla nascita di Giovanni Battista e continua attraverso la nascita, la vita pubblica, la morte e la risurrezione di Gesù.

La caratteristica distintiva del Vangelo di Luca è l'attenzione dedicata alla misericordia di Dio e alla compassione di Gesù verso i poveri, gli emarginati e i peccatori. Il paradosso dell'amore divino, rivolto a chi si trova

ai margini della società è enfatizzato nelle parabole del Buon Samaritano e del Figliolo Prodigo. San Luca offre una visione del messaggio evangelico che risuona profondamente con l'umanità, evidenziando la misericordia come tema centrale del suo Vangelo.

San Luca ha anche scritto gli Atti degli Apostoli, un testo che prosegue la sua narrazione dai momenti finali della vita di Gesù, fino agli sviluppi successivi nella Chiesa primitiva. Gli Atti narrano la discesa dello Spirito Santo a Pentecoste, le missioni apostoliche, le conversioni e le sfide affrontate dalla comunità cristiana. La figura di San Luca emerge come testimone oculare di molti di questi eventi, confermando la sua dedizione a documentare accuratamente la storia della Chiesa nascente.

La sua formazione come medico e il suo coinvolgimento in ambienti culturali vari potrebbero spiegare la sua capacità di mediare tra diverse realtà. Il suo Vangelo è caratterizzato da una profonda attenzione ai dettagli e da una cura per la precisione, elementi che potrebbero riflettere la sua formazione scientifica. Allo stesso tempo, la sua sensibilità alla misericordia e alla compassione evidenzia la sua comprensione delle esigenze spirituali umane.

San Luca è stato venerato come santo fin dai primi secoli del cristianesimo. La sua festa liturgica, il 18 ottobre, celebra la sua memoria e il suo contributo alla diffusione del messaggio evangelico. Oltre alla sua influenza letteraria, San Luca è divenuto il patrono

dei medici e degli artisti, evidenziando la sua connessione con la guarigione fisica e l'espressione creativa.

San Luca Evangelista ha lasciato un'eredità duratura attraverso la sua testimonianza personale, la sua collaborazione con Paolo e, soprattutto, attraverso i testi sacri che ha

scritto. Il suo Vangelo e gli Atti degli Apostoli continuano a ispirare la fede cristiana, offrendo una prospettiva ricca e approfondita sulla vita di Gesù e sullo sviluppo della Chiesa primitiva. La figura di San Luca rimane un faro di fede, compassione e dedizione alla verità evangelica.

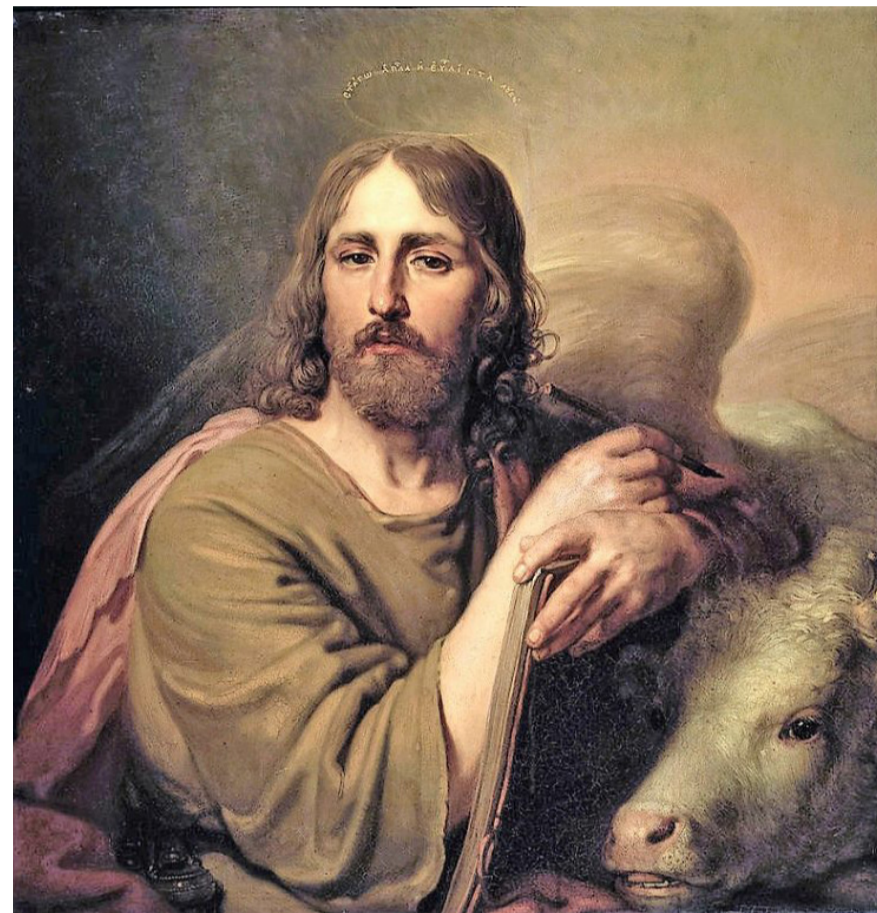


Immagine da urbanpost.it

Rubrica

Don Celso Costantini, pastore esemplare

Alla scoperta di un illustre contemporaneo

Don Celso fu ordinato sacerdote a 23 anni, l'anti-vigilia di Natale 1899. Il suo vescovo mons. Francesco Isola lo volle impegnato nella pastorale e non nell'insegnamento, ignorando i suoi titoli di studio.

Dopo un'esperienza temporanea, estremamente positiva, in una parrocchia periferica di Pordenone (Roraigrande), Costantini ebbe l'incarico di reggere la comunità parrocchiale della cattedrale Concordia.

Allora aveva appena 25 anni e, anche per questo, l'accoglienza fu gelida. Ma lui seppe rompere il ghiaccio dimostrandosi un pastore esemplare per le famiglie, i giovani, i lavoratori e quanti bussavano alla sua porta.

In 15 anni di servizio pastorale si creò un legame indissolubile tra Costantini e Concordia.

Mons. Bruno Fabio Pighin

